Anno XXVI. Mercoledì 29 Gennaio 1873 N. 23.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

COSE DI FRANCIA

Sotto il titolo: *Il sig. Thiers ed il Principe Napoleone,* leggesi nel *Corriere di Parigi:*

« I membri che fanno parte della decimaquinta Commissione di petizioni si sono recati ieri, alle ore 2, al Palazzo della presidenza a fine di sentire le osservazioni del Presidente della Repubblica relativamente alla misura di sfratto, di cui il Principe Napoleone è stato l' oggetto. Il sig. Thiers ha pronunciato un lungo discorso per provare il diritto del Governo di espellere il Principe Napoleone dal territorio francese.

Ecco in quali termini il sig. Thiers racconta i fatti:

Varie volte ho provato che non avevo nessuna animosità contro le persone; il mio contegno verso la Principessa Matilde ed altri membri della famiglia imperiale l' ha del resto sufficientemente confermato. Quanto al Principe Napoleone, è tutt' altro. Siccome si conosce il suo spirito sedizioso, s' è dovuto prendere delle misure rispetto a lui. Vi parlavo della Principessa Matilde: ebbene, mi domandò testè l' autorizzazione di andare in Inghilterra e non gliela ho potuto rifiutare.

In quanto a suo fratello vi esporrò i fatti e vi racconterò l' applicazione che ho fatto dei principii. Una prima volta il Principe Napoleone ci aveva chiesto il permesso di recarsi in Corsica. L' isola era allora molto agitata. Il partito bonapartista sembrava pur anco volersi servire di quel paese per stabilirvi una specie di fortezza del partito. Il Principe si recò presso il console. Quantunque egli avesse assunto un' attitudine poco convenevole, il Governo gli ha nulladimeno accordato l' autorizzazione domandata. Il Principe avea ottenuto il permesso di andar solamente in Corsica ed era stato avvertito che, se la sua presenza servisse di pretesto a dei torbidi, il Governo era risoluto di punire severamente. Vennero difatto prese delle precauzioni. Una nave di guerra ebbe ordine di stazionare dinanzi l' isola, e vi fu spedito un battaglione di cacciatori a piede. Dopo l' arrivo del Principe Napoleone non tardò a manifestarsi una certa agitazione; il Principe capì allora che non poteva fermarsi e ripartì.

Un' altra volta il Principe, che si trovava a quell' epoca in Belgio, volendo andare in Inghilterra colla Principessa Matilde, esternò il desiderio di venire da Brusselles a Calais onde evitare il tragitto d' Ostenda. Anche questa volta non gli abbiamo negato ciò che domandava. Fino allora il Principe Napoleone era il primo a riconoscere che il Governo francese aveva perfettamente il diritto di vietargli il soggiorno in Francia.

L' estate scorso l' ammiraglio La Roncière Le Noury sollecitò pel principe l' autorizzazione di andare colla Principessa Clotilde a prendere i bagni di mare. Non venne fatta nessuna obbiezione in quanto alla Principessa, ma rispondemmo che non si poteva consentire al soggiorno del Principe Napoleone sul territorio francese. Era semplicemente autorizzato di accompagnare la sua sposa ed i suoi figli e di venirli poi a prendere. Il Principe non rispose nulla. Credevo ch' egli avesse rinunciato alla sua idea, allorchè ad un tratto appresi che aveva varcato il confine con una signora. Ignorai del tutto allora che fosse ella la Principessa Clotilde. Le informazioni che ci giunsero indicavano che il Principe si disponeva a recarsi a Parigi. Poco dopo, il Governo venne avvisato dell' arrivo del Principe in una villa nelle vicinanze della capitale. Capirete facilmente che questo ci parve alquanto sospetto. Abbiamo subito pensato che era venuto a tentare il terreno e rendersi conto da sè stesso, se si oserebbe vietargli seriamente il soggiorno di Parigi. Venne convocato il Consiglio dei ministri. Il Gabinetto, che che se ne dica, è omogeneo.

Non si fa nulla senza consultarlo, e quantunque vi sia stata unanimità per la decisione da pigliarsi, ne rivendico la responsabilità per me solo.

Informati che la Principessa accompagnava suo marito, abbiamo fatto dire al Principe che la Principessa poteva rimanere, ma che egli doveva lasciare il territorio francese. Protestò contro questo invito; allora gli abbiamo mandato il direttore del Gabinetto del Prefetto di Polizia, a notificargli che dovesse immantinente uscire di Francia. Egli ha dapprima mandato un mediatore per parlamentare; poi, in presenza dell' attitudine assoluta di cui faceva prova il delegato dell' Autorità, egli ha protestato e finito con cedere, chiedendo tuttavia che non gli si facesse traversare la capitale. È stato preparato un convoglio speciale, un ufficiale superiore è stato incaricato d' accompagnare il Principe fino al confine. Il Principe è uscito di Francia protestando, poi ci ha minacciato di un disgusto col Re d' Italia.

Quando abbiamo saputo che la Principessa Clotilde accompagnava il suo consorte, abbiamo avuto per essa tutti i riguardi che si devono alla figlia d' un Re amico. Il Re, suo padre, ci ha risposto in maniera da indicare ch' egli non biasimava punto la nostra condotta verso il suo genero.

Ecco i fatti tali quali accaddero. »

Ora che l' argomento della fusione dei due rami borbonici è all' ordine del giorno in Francia, crediamo opportuno riportare ciò che scrive la *Gironde* del Conte di Parigi, capo attuale della casa di Orléans. È superfluo rammentare che il Conte di Parigi (nato nel 1838) è figlio del defunto Duca d' Orléans (figlio primogenito di Re Luigi Filippo), e che sarebbe oggi Re dei Francesi, se il suo avo non fosse stato detronizzato nel 1848:

« Il signor Conte di Parigi è formalmente deciso a non porre in campo la propria candidatura. Egli sostiene che la sua nascita fa necessariamente di lui il rappresentante della Monarchia costituzionale, ma che questo sistema di Governo non può avere al suo servizio un *pretendente* nello stretto senso della parola; poichè tocca alla Francia sola di prònunciarsi spontaneamente, ed una tale ristorazione non potrebbe procedere che dalla volontà popolare. Intanto, secondo il Conte di Parigi, il solo vero pretendente è infatti il Conte di Chambord. Egli lo ha detto e ripetuto a più riprese, ed il signor di Rochefoucauld non ci ha insegnato nulla di nuovo.

In seguito a quelle dichiarazioni, i legittimisti lo esortano di andare a Frohsdorff, ed a mettere l' omaggio della sua fedeltà ai piedi del sovrano, di cui egli riconosce la legittimità. Il Conte di Parigi non ha mai ascoltato questi consigli, e non intende seguirli oggi. Ecco il senso della sua risposta: « Non avendo alcuna pretesa diretta al trono, non essendo che un semplice cittadino sottoposto alla volontà del mio paese, io non posso andare a Frohsdorff, perchè, così facendo, sosterrei la parte di Delfino, ed è ciò che io non voglio. » Le parole del signor di Rochefoucauld non avranno alcun senso, fintantochè il signor Conte di Parigi non si sarà rassegnato a questo pellegrinaggio. Ed ora più che mai egli è lontano dall' acconsentirvi.

Quest' argomento è il solo che determina la sua linea di condotta? Evidentemente no. Il pensiero intimo del figlio della Duchessa d' Orléans è l' impossibilità morale, in cui si trova, di rinnegare il passato del suo avolo e le lezioni di sua madre. La Duchessa d' Orléans ha sempre messo alla porta i sensali della fusione. Il testamento del Duca d' Orléans è ben conosciuto. Finalmente, accettare la bandiera bianca gli è quanto cospirare e rinnegare il 1830. Ricordisi l' episodio della bandiera prediletta, e la collera che sollevarono nella destra le parole evidentemente calcolate del Duca d' Aumale.

Il signor Conte di Parigi fu allevato da sua madre, una protestante. Egli stesso è libero pensatore, un libero pensatore molto moderato, senza dubbio, ma tanto lontano dal fanatismo clericale attuale, quanto dal positivismo contemporaneo. Egli si occupò molto di studii politici sulla libertà in America; egli è « imbevuto d' americanismo », secondo la pittoresca espressione di un suo interlocutore. A Bordeaux la destra lo aveva già scongiurato di fare un passo verso il signor di Chambord, e s' egli vi avesse acconsentito, forse l' Assemblea avrebbe in quel momento commessa la follìa di proclamare la Monarchia, a rischio certamente di far nascere la guerra civile in tutta la Francia. Il Conte di Parigi vi si rifiutò. »

Emigranti italiani

—«:o:»—

La stampa periodica d'Italia si è occupata del fatto dell'emigrazione degli italiani per l'America, verificantesi da qualche tempo su larga scala, ed ha lamentato questa piaga del nostro paese e gl'inconvenienti d'ogni maniera che ne derivano.

Simili lamentanze di incontestabile giustizia e di somma opportunità arrivarono fino all'onor. Giovanni Lanza presidente del Consiglio de' ministri e ministro dell'interno, e trovarono un'eco benigna nell'animo di lui.

Nella *Gazzetta Ufficiale* infatti leggiamo una circolare del signor presidente e ministro indirizzata alle relative autorità, colla quale si fa invito alle medesime acciocchè pongano in opera ogni mezzo per far cessare od almanco diminuire la detta calamità.

Ecco un brano della circolare stessa:

« Da qualche tempo va più che mai estendendosi nello Stato la riprovevole speculazione di promuovere, per trarne il maggior lucro, l'emigrazione dei cittadini, massime per l'America meriodionale; e a tal uopo numerosi agenti percorrono particolarmente le provincie ove gli agricoltori sono più ignoranti e più poveri, per eccitarli ad abbandonare loro luoghi natii, con lusinga di facili fortune nel nuovo mondo.

Molte famiglie di contadini sedotte in tal modo da promesse ingannevoli, vendono le masserizie e persino parte dei loro indumenti per pagare il prezzo del viaggio a speculatori, che poi li imbarcano pressʼ a poco a somiglianza di mandre, e quando non li abbiano abbandonati in qualche porto intermedio, li sbarcano, in America, ove, per magre anticipazioni, quei disgraziati cadono in balìa di altri speculatori che ne traggono il miglior partito per sè, togliendo ad essi ogni libertà e lasciandoli nella miseria.

Tale è generalmente la dura condizione della maggior parte dei nostri emigranti; e finchè una serie di luttuose notizie venute dall'estero, d'infortunii narrati da reduci, non avran levato dalle menti dei contadini le illusioni che scaltri emissari vi seppero insinuare, molte saranno ancora pur troppo le vittime di questo disonesto traffico.

I Regi Consoli hanno rappresentato al Governo la sorte lamentevole cui vanno incontro migliaia d'Italiani che lasciano in tal guisa la patria, e il Governo è in dovere di mettere in opera tutti i mezzi che sono in lui per impedire quest'immorale commercio delle agenzie e la emigrazione illegale.

Tutto impone di provvedere energicamente nel proposito: la legge, in primo luogo, che deve mantenersi in osservanza, la frode che vuol essere punita, e oltre ciò la commiserazione dovuta a una classe tanto sventurata di cittadini, il decoro del paese da serbare, i reclami della pubblica opinione da satisfare, in fine i gravi, imbarazzi che reca ai Regi agenti consolari la tutela degli emigrati poveri, abbandonati ed oppressi e la rilevante spesa che costa all'erario il curarne la sussistenza ed il ritorno in patria. »

Notizie Italiane

ROMA — Leggiamo nell' *Economista d'Italia*:

I risultati delle pensioni (annuità) ed indennità assegnate dalla Corte dei conti, durante il 1872, posti a confronto con quelli dell'anno precedente, sono tali, per quanto riguarda gl'impiegati civili, da rivelare un miglioramento nelle cifre dell'amministrazione finanziaria. Si assegnarono 3309, fra pensioni ed indennità, per lire 3,228,699, val quanto dire 1180 meno del 1871 e per una somma minore di lire 746,336, 66.

Il contrario è avvenuto rispetto alle pensioni ed indennità dei militari, dappoichè il loro numero raggiunse le 2266 per una somma di lire 2,469,070, cioè 1637 in più dell'anno 1871 e per una somma maggiore di lire 908,478.

Però questo maggior numero di pensioni ed indennità assegnate ai militari dalla Corte dei conti è la conseguenza del riordinamento dell'esercito, dappoichè furono moltissimi i messi a riposo. Nell'anno venturo, come naturale effetto della riforma, non può non aversi una significante diminuzione.

Il numero complessivo delle pensioni e delle indennità, tanto nel ramo civile quanto nel militare, è stato nel 1872 di 6755 per la complessiva somma di lire 6,444,107.

SPEZIA — La *Nuova Spezia* del 27 recava:

La corazzata *Venezia* è escita ieri dal bacino per principiare le prove sugli ormeggi.

La fregata americana *Vesbah* salperà oggi alla volta di Napoli.

Su questa fregata l'ammiraglio Alden ha innalzato bandiera ammiraglia della Flotta Europea.

È una nave costrutta nel 1854: porta 50 cannoni — 6 dei quali di gran portata. La sua macchina ha la forza di 1500 cavalli nominali, e la nave ha una velocità da 14 a 15 miglia all'ora.

La *Vesbah* prese parte a tutta la compagna della guerra civile, e in un solo fatto d'armi potè sopportare 121 colpi di cannone; e si dovè quindi ricostruirla quasi intieramente.

La comanda il capitano Temple, capo dello Stato Maggiore della Flotta Europea, ed ha un equipaggio di 650 uomini.

Notizie Estere

FRANCIA — Scrive il *Bien Public*:

Da alcuni giorni si è molto parlato della liberazione del territorio; si son fissate delle date, interpretate delle parole. Bisogna però considerare il fondo della questione.

Qual'è il dovere del governo? Liberare il territorio al più presto possibile, evitare, se si può, gl'intermediari per non esser costretti a far dei sacrifizi, impedire le crisi finanziarie o monetarie. Ecco il dovere. Quanto all'esecuzione, il Governo non perdendo di vista alcuna delle condizioni da compiersi, deve fare e farà tutti i suoi sforzi perchè la Francia, al più presto e nelle condizioni più saggie, venga restituita a sè stessa. Le accuse di negligenza, d'imprevidenza o d'imprudenza sono egualmente mal fondate.

— Si legge nel *Memorial Diplomatique*:

In certe regioni politiche circolano da alcuni giorni molte voci intorno alla fusione dei due rami dei Borboni di Francia. Sappiamo da buona fonte che il Conte di Parigi avrebbe manifestato l'intenzione d'intendersi col Conte di Chambord, e perciò vi avrebbe fatto chiedere un abboccamento. Crediamo sapere che col consenso della famiglia d'Orleans il Comitato direttore del partito legittimista ha spedito a tale scopo un corriere a Vienna, dove il Conte di Chambord si trova a far visita a suo suocero, il Duca di Modena.

A quest'ora la risposta alla domanda del capo della famiglia d'Orleans non è ancora giunta a Parigi, ed è impossibile prevedere il resultato di quel progetto di fusione. Ma è fuor di dubbio che un atto autentico potrà solo constatare, agli occhi del pubblico, che il Conte di Parigi ed i membri della sua famiglia hanno definitivamente rinunziato ad ogni pretensione al Regno legittimo, di cui il Conte di Chambord è il rappresentante.

— Un servizio funebre che doveva aver luogo stamani (26) a S. Dionigi per Napoleone III, è stato rimesso ad altro giorno.

— Niente finora è stato deciso sul processo del maresciallo Bazaine. Il Generale Riviere ha terminato l'istruzione, ma l'atto d'accusa affidato al generale Pourcet è lungi d'esser pronto.

Cronaca e fatti diversi

Soccorsi agl'inondati. — I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,486,406. 39.

Massacro. — Ieri l'altro sera intorno alle ore sette avvenne in Porotto una scena di sangue, orribilissima e tale che da molto tempo non se ne verificò un'eguale nella nostra gentile provincia.

Dodici malfattori armati invadevano la casa del colono Girolamo Padovani d'anni 70, la quale è situata in detta villa a breve distanza dalla via *Catena*, e precisamente in località denominata Sant'Apollonia.

Depredarono pochi franchi, ed uccisero barbaramente la moglie e due figli del predetto Girolamo, lasciando pure gravemente ferito il garzone della famiglia, per nome Benfenati Antonio.

Pel momento non abbiamo altri particolari: però sappiamo che ieri, non appena giunse fra noi l'annuncio della tremendissima carnificina, si recarono sul luogo pei rispettivi incombenti, oltre le autorità giudiziarie, anche il R. prefetto della provincia, ed il capitano dei R. carabinieri accompagnato da parecchi suoi sottoposti.

Questa sollecitudine per parte delle autorità locali ci consola e ci dà a sperare che anco il superiore Governo non tralascierà di porre in opera ogni suo mezzo per iscoprire i colpevoli di tanto misfatto e risparmiare così a nuovi lutti la nostra Ferrara ed altre provincie.

Invasione ed arresti. — Ci scrivono da Pieve di Cento, in data 27:

« La sera del 17 andante, mentre Ansaloni Pietro colono di Guardia Pieve recavasi dalla propria abitazione nella stalla attigua alla medesima per governarvi il bestiame, venne afferrato da quattro malandrini armati di pistola che lo ricondussero in casa, ove avviluppate con un panno tre donne della famiglia di lui, cioè sua moglie, sua figlia e sua sorella, diedersi a frugare per entro ai mobili mettendo sossopra ogni cosa; e rotte due casse di legno, derubarono alla stessa povera famiglia molti oggetti di vestiario, alcuni ornamenti muliebri, e L. 160 circa, cagionando alla medesima un danno complessivo di L. 700 circa.

Abbenchè tale misfatto sembrasse coperto dal più impenetrabile mistero sugli autori del medesimo, purtuttavia si ha ragione di credere che la perspicacia del solerte comandante la stazione dei R. carabinieri di Pieve di Cento abbia trovato il bandolo della matassa; essendochè nella notte del 20, coadiuvato egli da' suoi sottoposti, trasse in arresto tre individui fortemente indiziati come rei del crimine in discorso. Oltre a questi ne venne catturato un quarto nel successivo di 24; e presso di lui furono rinvenute prove atte a farlo comparire tutt'altro che buon soggetto.

Lo stesso comandante di stazione denunciava poscia altra persona, la quale, vistasi ricercata per ogni dove, stimò meglio presentarsi di buona volontà, anzichè farsi arrestare, anco nella certezza che non avrebbe potuto sfuggire alle indagini della pubblica forza.

Un tale risultato non ha d'uopo di commenti. D'altronde, male si presterebbe la mia penna se volessi dilungarmi in elogi all'indirizzo del brigadiere Domenico Sottini il quale nel tempo da che esso comanda la stazione surricordata prestò tali e tanti servigi alla sicurezza pubblica da rendersi superiore a qualsiasi encomio. Pertanto io dirò solo che egli trovasi all'apogèo dell'attività, della sagacia e del buon volere, e che qui si porta generalmente fidanza verranno i suoi meriti ricompensati equamente dalla superiorità. »

Per gl'impiegati. — Leggemmo nel N.° 26 del *Corriere Italiano* quanto segue:

« Il Tribunale di Parma ha dato una decisione molto assennata e degna di pubblicità.

« La tassa ricchezza mobile che colpisce gli stipendi degl'impiegati dei Comuni e di altre pubbliche Amministrazioni, non deve essere commisurata allo stipendio lordo, sibbene al netto, depurato cioè della ritenuta che si fa sul medesimo per la pensione. »

Ammesso questo principio, guardiamo un poco come vive un povero impiegato, la di cui famiglia sia composta di quattro persone; e che percepisca lo stipendio annuo di L. 1800.

Spesa giornaliera

Pel vitto di quattro persone .	L.	3.	—
Pel vestiario e calzatura . .	»	1.	—
Per lumi	»	-	20
Pel riscaldamento	»	-	15
Pel fitto	»	-	60
Per tassa di ricchezza mobile	»	-	43
Totale spesa giornaliera	L.	5.	38

le quali corrispondono a L. 1963. 70 nel corso dell'anno.

Ma dirà taluno: le spese per la cibaria e pel vestiario, sono troppo laute!.. Ebbene restringetele fin che volete, aggiungetevi però il salario della donna di servizio, le spese pel medico e pei medicinali, un pochino per l'educazione dei figli, le tasse di famiglia e sul valor locativo; e poi vedrete se il conto sbaglia!!!

Teatro Comunale. — Rammentiamo che stasera e domani sera si rappresenterà l'applaudita opera: *Il Conte di Beuzeval*, del maestro cav. Domenico Lucilla.

Teatro Tosi-Borghi. — La sera di domenica prossima ventura i battenti del *Tosi-Borghi* si schiuderanno ad una pubblica festa di ballo che sarà la prima della stagione carnovalesca.

Una guardia nazionale feroce. — Il *Secolo* di Milano d'ieri l'altro scrive :

Questa notte in vicinanza al ponte di Porta Vittoria, passeggiava in su ed in giù un individuo vestito coll'uniforme di Guardia Nazionale ed armato di fucile. Appena scorgeva una persona ad avanzarsi sul ponte, gli correva incontro e gli chiedeva chi fosse; poi lo minacciava di fucilarlo, ove non tirasse diritto e non facesse il galantuomo. Il giuoco non durò a lungo : le guardie di P. S. sopraggiunte in quella località lo arrestarono e gli sequestrarono il fucile che riconobbero carico. In quel mentre alcune persone che passavano, riconobbero nella guardia nazionale certo Anselmo A... d'anni 37, commerciante, cui gli era dato volta il cervello. L'infelice venne accompagnato all'ospizio.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

28 Gennajo 1873.

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 5 — Tot. 10.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Fabri Michele di Venezia, di anni 30, comico, celibe, con Geremè Imelda di Ferrara d'anni 18 nubile.
MORTI — Cavalieri Benedetto di Ferrara, di anni 72, possidente, conjugnato (apoplessia cerebrale).

Minori agli anni sette — N. 1.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Bondeno in data d'ieri (28) ore 12 pomeridiane :

« Il Po, all'idrometro di Stellata marca 2. 705 sotto zero, e la inondazione 3. 680 sotto quella del 1839.

Il generosissimo Comitato Bolognese, mandava nuovi capi di lingerie a favore dei nostri inondati poveri : e la signora marchesa Giulia Fioravanti, coll'intermezzo della signora Felicita Borselli spediva da Firenze allo stesso scopo santissimo la somma di L. 30.

A tutti quei nobili cuori un sincero ringraziamento ed un pubblico plauso ! »

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Versailles* 27. — La Commissione dei Trenta prese in considerazione l'emendamento di Duchâtel, il quale riconosce che il Presidente della Repubblica ha il diritto di essere inteso soltanto nelle interpellanze su la politica estera.

Prese pure in considerazione un altro emendamento, il quale stabilisce che il presidente potrà essere inteso nelle interpellanze che si riferiscono alla politica generale riconosciuta come tale dall'Assemblea.

La Commissione conferirà col Governo circa questi due emendamenti.

La Commissione discusse quindi la nuova riduzione dell'art. 3° proposta da Ernoul, e così concepita :

« La Commissione dei Trenta è incaricata di presentare ulteriormente all'Assemblea un progetto col quale si provvederà alla istituzione della seconda Camera, che dovrà funzionare soltanto dopo la separazione dell'Assemblea attuale.

« Questa Commissione si riunirà con la Commissione della legge elettorale per preparare la legge elettorale. »

La prima parte dell'articolo di Ernoul è approvata, domani si discuterà la seconda.

Madrid 27. — Il generale Gonzales sconfisse completamente la banda del curato di Santacrux. Questa lasciò 35 morti, 20 prigionieri e molti feriti.

Al Congresso furono presentate molte petizioni le quali domandano l'immediata soppressione della schiavitù a Cuba.

È stata pure presentata una proposta la quale domanda che il terzo cupone di rendita si paghi in effettivo, ma con una imposta del 20 0[0.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 28 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Sul bilancio dei lavori pubblici *De Vincenzi* fa altre dichiarazioni circa la domanda della Giunta di un progetto di legge per lo impianto dell'ufficio del Commissariato di vigilanza delle ferrovie, impegnandosi di provvedere onde quel servizio sia organizzato per modo di soddisfare interamente i desideri della Commissione e del Parlamento.

Dopo le dichiarazioni del ministro, *Depretis* non insiste e si approva l'articolo unico del bilancio.

Ercole interbella circa l'appalto degli annunzi giudiziari in un giornale non stampato nel capo luogo della provincia, come crede sia prescritto dalla legge, cita il caso speciale presente facendo una critica.

Lanza dà spiegazioni sostenendo di essersi attenuto alla legalità ed al sistema seguito da molti anni dagli altri Ministeri nei vari casi avvenuti.

Ercole, ravvisandovi una disposizione contraria al codice di procedura civile, presenta una risoluzione, la cui discussione è rinviata ad altro tempo.

Lazzaro interroga quali sono le norme del Ministero dell'interno nell'approvare od annullare le deliberazioni prese da corpi amministrativi le quali hanno un carattere politico.

Lanza dichiara che le deliberazioni che non sono conformi alle leggi si annullano, e che quelle che rivestano un carattere politico e che specialmente riescono ad encomiare e promuovere atti contrari alla legge sono pure annullate. Considera non avente carattere politico ma morale quella per la soscrizione ad un monumento a Napoleone III essendosi con essa non fatto adesione, ed applaudito ai di lui atti politici, ma al generoso atto di condurre un armata in Italia per la sua indipendenza, e fatto una dimostrazione di gratitudine alla sua persona cioè di aver espresso un sentimento umano. È convinto che il paese sia come unanime in questa dimostrazione al generoso condottiere ed all'armata francese. Intende di mantenersi fedele ai principi d'imparzialità e della libertà di manifestazione di pensieri ed opinioni politiche quando non tendano a menomare il rispetto alle leggi ed alle istituzioni nazionali.

Lazzaro trova contraddizione nella condotta del Ministero credendo che esso permetta questi atti politici quando vi sia la sua convenienza. Cotesta che la soscrizione al Monumento a Napoleone abbia solo un carattere morale. Trova che non si seguì altro criterio che la volontà del ministro.

Dopo un incidente in cui è ricusata la facoltà di parlare a Nicotera per un fatto personale, l'interrogazione è chiusa.

Scialoja presenta il progetto per il riordinamento dell'istruzione elementare.

Incomincia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Prende la parola *Morpurgo*.

Roma 28. — SENATO DEL REGNO.

Si discute il progetto sull'ordinamento giudiziario.

De Falco conchiude il suo discorso dicendo che molte proposte contenute nel progetto erano già state presentate dai suoi predecessori. Cita gli statuti di altre nazioni per dimostrare che dappertutto il potere esecutivo nominò i giudici.

Borgatti e *Conforti* parlano per fatti personali.

Musio ripete le sue censure contro il progetto.

BORSA DI FIRENZE

	27	28
Rendita italiana. . .	73 22	73 25
Oro.	22 36	22 38
Londra (tre mesi). .	28 10	28 08
Francia (a vista) . .	111 40	111 40
Prestito Nazionale. .	78 50	78 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » » .	926 —	930 —
Banca Nazionale . .	2554 —	2597 —
Azioni Meridionali. .	464 —	464 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Buoni » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche.	— —	— —
Banca Toscana . . .	1825 —	1830 —
Credito mobiliare . .	1159 —	— —
Italo-Germaniche . .	590 —	600 —

BORSE ESTERE

Parigi	27	28
Nuovo Prestito. . .	89 30	89 42
Rendita francese 5 0[0	87 30	87 35
Rendita „ 3 0[0	54 30	54 42
» italiana 5 0[0	65 65	65 55
Ferrovie Lomb.-Venete	451 —	447 —
Obbligazioni. . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	120 —	117 50
Obbligazioni. . . .	172 —	172 50
» Ferrov. V.E. 1863	197 —	197 —
» Meridionali . .	202 —	202 —
Cambio su l'Italia. .	10 1[4	10 1[7
Cred. Mobil. francese.	— —	— —
Obbligaz. Reg. Tabac.	477 50	480 —
Azioni „ „	845 —	850 —
Londra a vista . . .	25 49	25 49
Aggio dell'oro per mille	7 —	7 —
Cons. inglesi . . .	92 1[4	92 3[16
Banca di Francia . .	4395 —	4395 —

AVVISO

Si deduce a notizia del pubblico che nel Negozio sottoposto allo Stabilimento della Pia Casa di Ricovero trovansi in vendita vari articoli d'industria, confezionati dai ricoverati del Pio Istituto, a modici prezzi, e specialmente stuoini da Biroccino, Stuoje da pavimento, e di Paviera di ogni dimensione.

Pillole Holloway

Quando il sangue è corrotto, lo stomaco disorganizzato, o irregolari le funzioni intestinali, queste Pillole divengono indispensabili per aumentare l'azione del fegato e dare attività gli intestini, al punto che le emicranie, il mal di capo e le nause scompaiono, ed il paziente prova immediatamente il più gran sollievo. Come medicina di famiglia, essa è senza pari: i vecchi e i giovani, le fanciulle e le madri, possono farne uso per ristabilire la salute e la vigoria, e fare così comparirne ogni causa d'irregolarità del sistema. Nel mondo intiero l'eccellenza di queste Pillole è confermata dalla testimonianza spontanea di tutti i popoli. Alle Indie molti Rajahs ossia Principi, i quali vennero guariti mediante questa gran medicina, hanno dimostrato la loro riconoscenza al proprietario di queste Pillole, inviandogli lettere di ringraziamento accompagnate da bellissimi regali per esprimergli la loro soddisfazione pei felici effetti prodotti sopra di loro da questa eccellente medicina. A Siam il Re volle scrivere di sua propria mano quattro lettere in una delle quali egli dice: « Qui come altrove molti ragguardevoli personaggi vennero guariti dalle vostre Pillole. » Questo buon Re ha spedito un magnifico portazigari d'oro con incrostazioni al Professore Holloway.

Unguento Holloway

Questo Unguento venne adoperato moltissimo nella guerra di Crimea ed è oggi giorno in gran uso in molti ospedali delle diverse parti del mondo. Per guarire le ulceri, ascessi, piaghe, mali delle mammelle o delle gambe, rigonfiamenti glandulari o articolazioni anchilosate questo rimedio è senza pari. Che quelli che soffrono d'asma, difficoltà di respiro facciano frizioni al petto ed al collo mattina e sera con una buona dose di quest'Unguento, e l'effetto sarà meraviglioso. Il medesimo trattamento è necessario nei casi di bronchite, difterite e tosse ostinata.

Istruzioni dettagliate sono unite a ciascheduna scatola e vaso.

Si vendono presso tutti i Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso dirigersi al proprietario, Professore Holloway, 533, Oxford Street, a Londra N.° 2.

BANCA DEL POPOLO

Situazione generale al 31 Dicembre 1872

ATTIVO	
Contanti esistenti nelle Casse della Direzione generale e delle Sedi . . . . L.	3,018,424 89
Cambiali in portafoglio, cioè: Scadenti fra tre mesi. . L. 19,641,770 24; Scadenti fra quattro mesi » 4,613,891 29 »	24,255,661 53
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni . . . L.	2,779,450 24
Dette sopra Azioni della Banca »	133,959 93
Dette sopra merci . . . . . »	376,005 27
Effetti da incassare per conto terzi »	594,757 50
Valori in garanzia per la circolazione Buoni . . . . »	6,503,556 62
Depositi di titoli per cauzione . »	6,578,467 25
Detti liberi e volontari. . . »	394,795 50
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione . . »	570,817 70
Detti morosi valutati per . . »	694,787 59
Azioni di proprietà dei debitori morosi (vincolate) . . . . »	265,900 —
Cambiali in sofferenza . . . . »	219,361 56
Conti corr. con Banche ed altri corr. »	376,722 68
Conti correnti a interesse, con garanzia . . . . »	4,963,422 53
Azioni decadute . . . . . . »	34,700 —
Valore dei mobili esistenti . »	248,323 41
Spese di fondazione. . . . . »	83,008 47
Spese di fabbricazione Buoni. »	245,129 63
Bolli d'Azioni rimborsabili dagli Azionisti . . . . »	22,334 50
TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.	52,359,586 80
Spese del cor. eser.: Ordinaria amministrazione. L. 920,611 64; Interessi passivi » 1,038,129 46; Perdite . . » 4,720 81	1,963,461 91
TOTALE . . . . . . L.	54,323,048 71

PASSIVO	
Capitale sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50 . . . . L. 10,000,000; Azioni da emettersi N. — L. — —; Saldo Azioni emesse » — — » 120,846	
Capitale effettivamente incassato L.	9,879,154 —
Conti correnti a interesse . »	20,063,241 61
Depositi risparmi a interesse »	1,341,904 08
Idem a scadenza fissa . . . »	1,705,103 79
Creditori per depositi di cauzione . . . . »	6,578,467 25
Creditori per depositi liberi e volontari . . . . . . »	394,795 50
Creditori div. per titoli senza speciale classificazione . . »	674,558 33
Azionisti per div. non ritirati »	78,553 90
Conti corr con Banche ed altri corr. »	1,198,908 67
Fondo Riserva generale . . »	478,050 08
Detto di previ.ª pei nostri Impieg. »	31,344 99
Tasse governative in previsione »	124,269 21
Fedi di Credito in circolazione »	613,435 41
Buoni in circolazione . . . » (cioè emessi. . L. 10,247,204 50; meno esistenti nelle Casse della Direz. Gener. e delle Sedi » 2,307,669 50; L. 7,939,535 —)	7,939,535 —
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.	51,101,321 82
Rend. del cor. eser.: Sconti e provvisioni . . L. 2,038,042 41; Interessi attivi » 789,871 26; Utili diversi . » 393,813 22	3,221,726 89
TOTALE . . . . L.	54,323,048 71

Il Direttore Generale **E. Arrighi**

Visto: I Sindaci Gener. **F. Ferrusai**, **L. Lucchi**, **E. Sestini**

Il Direttore della Contab. **A. COLLA**

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.